



Milano, 3 luglio 2019

HIV: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia

RASSEGNA STAMPA

Ultimo aggiornamento: 4 luglio 2019

Comunicato stampa

HIV: AL VIA LA CAMPAGNA DI ONDA PER LA PREVENZIONE E L'INFORMAZIONE NELLE COMUNITÀ LATINOAMERICANE IN ITALIA

Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda

Gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8% (2010 – 2016); il 22,5% di questi proviene dall'America Centro-Meridionale, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità

Per promuovere una corretta informazione e un'adeguata attività preventiva, Onda dà via a un progetto per fotografare l'atteggiamento di queste comunità rispetto all'HIV e studiare interventi di sensibilizzazione specifici

Milano, 3 luglio 2019 – “Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”, dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva “HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane” condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%). Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati

si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

All'interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione.

All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. “Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa. Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”, conclude.

Una parte preponderante della campagna riguarda proprio la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dall'indagine assieme alla figura del mediatore culturale specializzato in ambito sanitario attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di HIV alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino Rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it.

“Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene Karina Scorzelli, Presidente Crinali. “Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”

Ufficio stampa

HealthCom Consulting

Laura Fezzigna, mob. +39 347 4226427 email laura.fezzigna@hcc-milano.com

Carlotta Freri, tel. +39 02 87399174 email carlotta.freri@hcc-milano.com

Silvia Ciappellano, tel. +39 02 87399174 email silvia.ciappellano@hcc-milano.com

Rassegna Stampa:

HIV: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia

Testata	Audience*	Titolo	Data	Giornalista
---------	-----------	--------	------	-------------

Agenzie

Agir		Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia	3 luglio	
Adnkronos - Health News		Aids: campagna Onda su comunità latino-americane in Italia	3 luglio	

Quotidiani e quotidiani online

Quotidianodiragusa.it		HIV e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione	4 luglio	
Audience				

Specializzati

Panoramasanita.it	4.500	Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia	3 luglio	
Panorama della sanità - Newsletter		Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia	3 luglio	
Audience	4.500			

Social Network

Facebook - Edizioni Scripta Manent	252	HIV: Al via la campagna ONDA per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia	3 luglio	
Facebook -	30.125	Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione	4 luglio	
Audience	30.377			

Portali ed E-zine

Edizioniscriptamanent.eu		HIV: Al via la campagna ONDA per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia	3 luglio	
Geosnews.com – Quotidiano di Ragusa		Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione	4 luglio	
Zazoom.it – Quotidiano di Ragusa		Hiv e malattie a trasmissione sessuale 1 persona su 5 informata su infezione	4 luglio	
Audience				

* Fonte: per quotidiani e periodici: audipress; per siti web: audiweb (utenti unici giornalieri); per radio e tv: auditel e radiomonitor.

AGENZIE

3 luglio 2019



Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia

“Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l’HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”, dichiara **Francesca Merzagora**, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell’indagine conoscitiva “HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane” condotta da Elma Research per conto dell’Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell’ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l’infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell’ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane. I dati dell’indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull’infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l’infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l’infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall’HIV/AIDS. Le donne temono l’infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l’HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%). Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l’importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell’ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno. All’interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all’interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All’esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni. “Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell’Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati

passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. "Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa. Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine", conclude. Una parte preponderante della campagna riguarda proprio la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dall'indagine assieme alla figura del mediatore culturale specializzato in ambito sanitario attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di HIV alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino Rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it. "Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale", sostiene **Karina Scorzelli**, Presidente Crinali. "Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia."

3 luglio 2019



Aids: campagna Onda su comunità latino-americane in Italia

Adnkronos - Health News

3 July 2019 18:21,

441 words,

Italian,

Copyright 2019 Adnkronos Salute.

Milano, 3 lug. (AdnKronos Salute) - Nelle comunità latino-americane presenti in Italia, solo una persona su 5 si considera adeguatamente informata sull'infezione da Hiv e sull'Aids, e più della metà ritiene che l'Hiv non sia un problema che lo riguarda. E' quanto emerge da un'indagine conoscitiva condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio nazionale per la salute della donna e di genere, nell'ambito di una campagna di prevenzione pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti nel nostro Paese. Il progetto - sottolinea Onda - è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

"Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'Hiv, sono note tra la popolazione latino-americana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale. E' comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni", afferma Francesca Merzagora, presidente di Onda. Secondo i risultati della ricerca, condotta su un campione di 218 persone (59% donne e 41% uomini) provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, il 94% degli uomini e il 98% delle donne sa infatti che Hiv/Aids sono malattie sessualmente trasmissibili, ma solo un quinto di dichiara adeguatamente informato: le conoscenze si limitano al contagio e rimangono profondamente lacunose riguardo agli aspetti clinici. In particolare, circa una persona su 2 non sa che l'infezione da Hiv può degenerare in Aids e che sia l'infezione sia la malattia possono non presentare sintomi evidenti. Ancora: una donna su 4 ignora che la pillola anticoncezionale non protegge dall'Hiv/Aids.

In generale le donne temono l'infezione in misura maggiore (il 77%, contro il 61% degli uomini, dice che sarebbe preoccupata se scoprisse di avere contratto l'Hiv), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contagio (55% e 61%). Per quanto riguarda la prevenzione, oltre due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra chi dichiara di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il profilattico. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, ma nel complesso un terzo degli interpellati si dimostra a favore del suo impiego. Il 21% delle donne però preferisce non usarlo e il 16% ha timore nel chiederlo al proprio compagno.

Un altro elemento che emerge dall'indagine è che la sessualità resta un tema tabù all'interno della famiglia, mentre all'esterno i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sull'Hiv sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la tv (33%). Quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni e anche per questo "abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino-americana in Italia che è tra quelle più numerose", aggiunge Merzagora. Onda ricorda infine che, secondo il Centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, dal 2010 al 2016 sono aumentati gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di Hiv, fra cui molti provengono proprio dall'America Centro-Meridionale.

Una parte preponderante della campagna - evidenzia una nota - riguarda la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dalla ricerca insieme alla figura del mediatore culturale specializzato in

ambito sanitario, attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di Hiv alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto, è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it.

"Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale - dichiara Karina Scorzelli, presidente della cooperativa sociale Crinali - Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia".

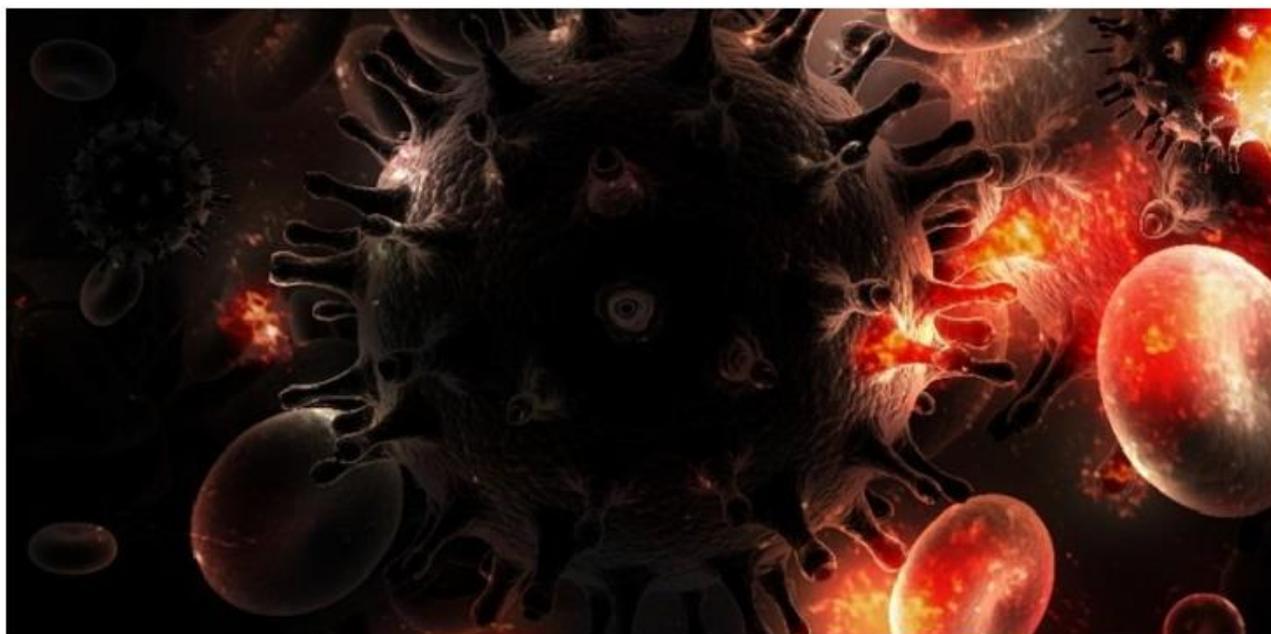
QUOTIDIANI E QUOTIDIANI ONLINE

4 luglio 2019

Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione

Pillola anticoncezionale non protegge

REDAZIONE © 04/07/2019 - 06:05



Hiv e malattie a trasmissione sessuale, solo un individuo su 5 dichiara di essere informato sull'infezione e sulla malattia. Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente

in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda. Gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8% (2010 - 2016); il 22,5% di questi proviene dall'America Centro-Meridionale, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità. Per promuovere una corretta informazione e un'adeguata attività preventiva, Onda dà via a un progetto per fotografare l'atteggiamento di queste comunità rispetto all'HIV e studiare interventi di sensibilizzazione specifici.

“Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”, dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva “HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane” condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%).

Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

All'interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. “Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa.

Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”, conclude. Una parte preponderante della campagna riguarda proprio la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dall'indagine assieme alla figura del mediatore culturale specializzato in ambito sanitario attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di HIV alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino Rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it. “Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene Karina Scorzelli, Presidente Crinali. “Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”

SPECIALIZZATI

Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia



Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'Hiv non sia un problema che lo riguarda

«Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni», dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva "Hiv: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane" condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. «I dati dell'indagine di Onda mostrano – spiega l'Osservatorio – che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che Hiv/Aids rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da Hiv può degenerare e diventare Aids e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'Hiv/Aids. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'Hiv), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%). Per quanto riguarda la prevenzione, invece, – prosegue Onda – oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno. All'interno

della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni". «Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose», prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di Hiv sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. «Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa. Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'Hiv non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine», conclude.

3 luglio 2019

PANORAMA DELLA SANITÀ Newsletter

Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia



Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'Hiv non sia un problema che lo riguarda «Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono ...

Hiv: al via la campagna di Onda per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia



Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'Hiv non sia un problema che lo riguarda

«Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni», dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva "Hiv: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane" condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. "I dati dell'indagine di Onda mostrano – spiega l'Osservatorio – che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che Hiv/Aids rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da Hiv può degenerare e diventare Aids e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti;

ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'Hiv/Aids. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'Hiv), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%). Per quanto riguarda la prevenzione, invece, – prosegue Onda – oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno. All'interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni". «Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose», prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di Hiv sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. «Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa. Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'Hiv non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine», conclude.

SOCIAL NETWORK

3 luglio 2019



Edizioni Scripta Manent



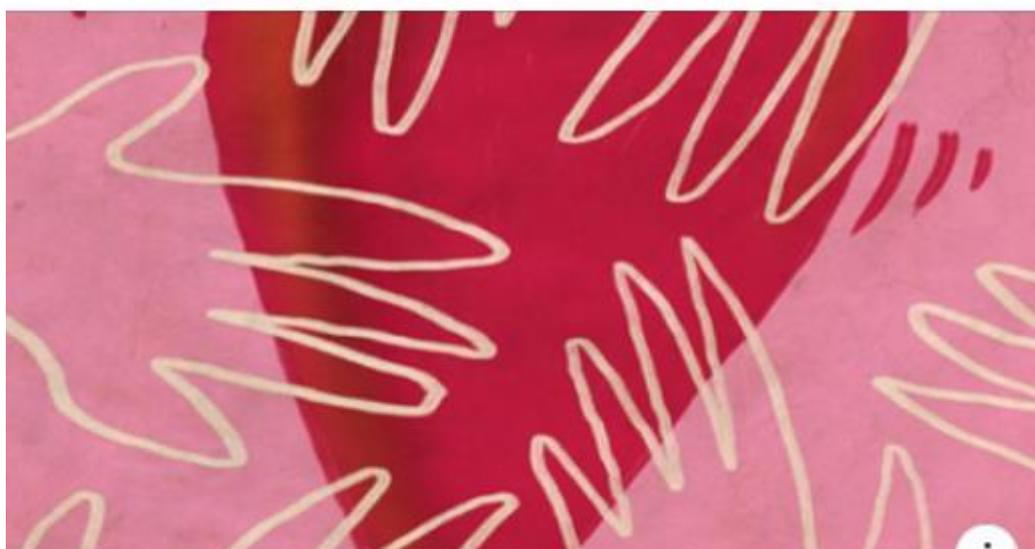
Edizioni Scripta Manent

21 h · 🌐



I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia.

<http://www.edizioniscriptamanent.eu/.../hiv-campagna-onda-su.../>



EDIZIONISCRIPAMANENT.EU

HIV: Al via la campagna ONDA per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia -...



HIV: Al via la campagna ONDA per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia

Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda.

Milano, 3 luglio 2019 – *“Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l’HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”*, dichiara **Francesca Merzagora**, Presidente di **Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere** a commento dell'indagine conoscitiva **“HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane”** condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di

essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia.

Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%).

Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. *“Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa. Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”,* conclude.

“Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene **Karina Scorzelli**, Presidente Crinali. *“Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”*

4 luglio 2019



Quotidiano di Ragusa

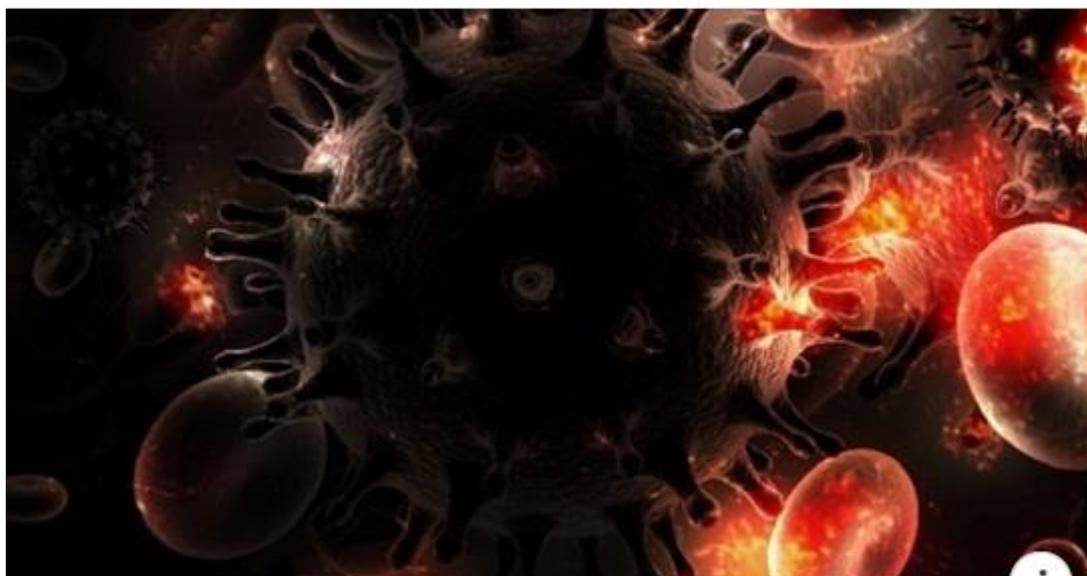


Quotidiano di Ragusa

4 h · 🌐



Leggi le news dell'ultima ora su #Quotidiano di #Ragusa. Le Ultime notizie, video, rubriche e approfondimenti su #Cronaca, #Attualità, #Politica, #Salute, #Sport, #Sicilia, #Italia e molto altro.



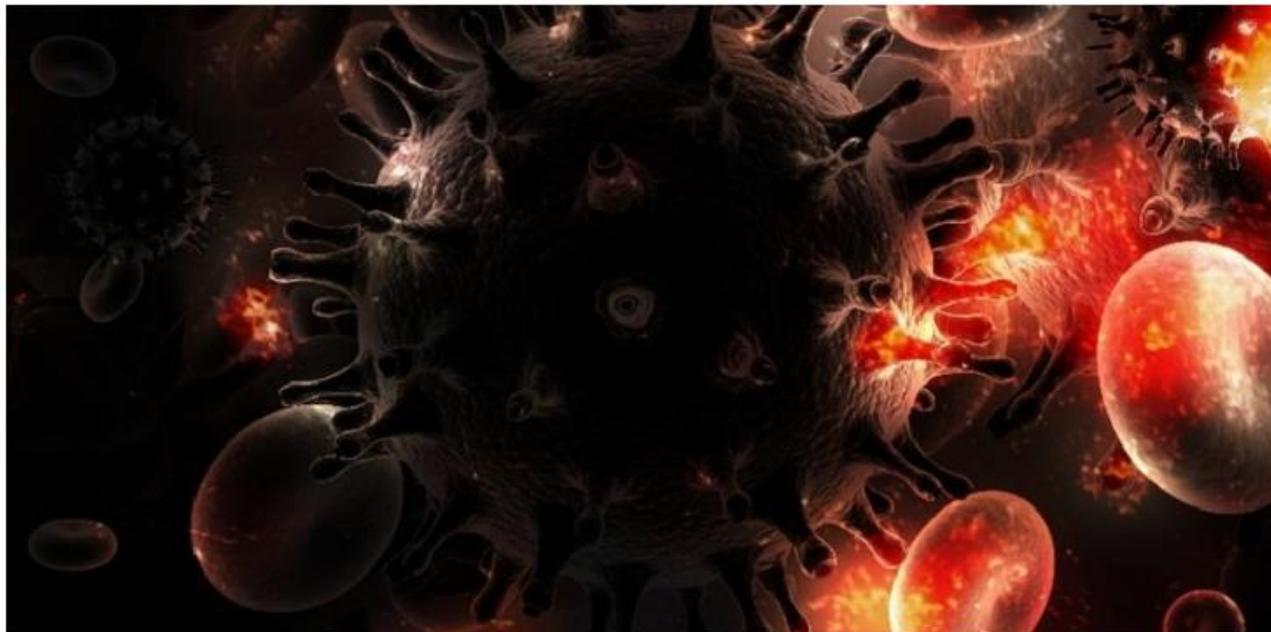
QUOTIDIANODIRAGUSA.IT

Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione

Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione

Pillola anticoncezionale non protegge

REDAZIONE © 04/07/2019 - 06:05



Hiv e malattie a trasmissione sessuale, solo un individuo su 5 dichiara di essere informato sull'infezione e sulla malattia. Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente

in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda. Gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8% (2010 - 2016); il 22,5% di questi proviene dall'America Centro-Meridionale, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità. Per promuovere una corretta informazione e un'adeguata attività preventiva, Onda dà via a un progetto per fotografare l'atteggiamento di queste comunità rispetto all'HIV e studiare interventi di sensibilizzazione specifici.

“Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”, dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva “HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane” condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%).

Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

All'interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. “Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa.

Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”, conclude. Una parte preponderante della campagna riguarda proprio la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dall'indagine assieme alla figura del mediatore culturale specializzato in ambito sanitario attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di HIV alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino Rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it. “Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene Karina Scorzelli, Presidente Crinali. “Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”

PORTALI ED E-ZINE

3 luglio 2019



HIV: Al via la campagna ONDA per la prevenzione e l'informazione nelle comunità latinoamericane in Italia

Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda.

Milano, 3 luglio 2019 – “*Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni*”, dichiara **Francesca Merzagora**, Presidente di **Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere** a commento dell'indagine conoscitiva “**HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane**” condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro

l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia.

Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%).

Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. *“Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa. Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”,* conclude.

“Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene **Karina Scorzelli**, Presidente Crinali. *“Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”*

4 luglio 2019

Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione

🕒 Quotidiano di Ragusa 🕒 4 ore fa 📍 Notizie da: Provincia di Ragusa 🗨



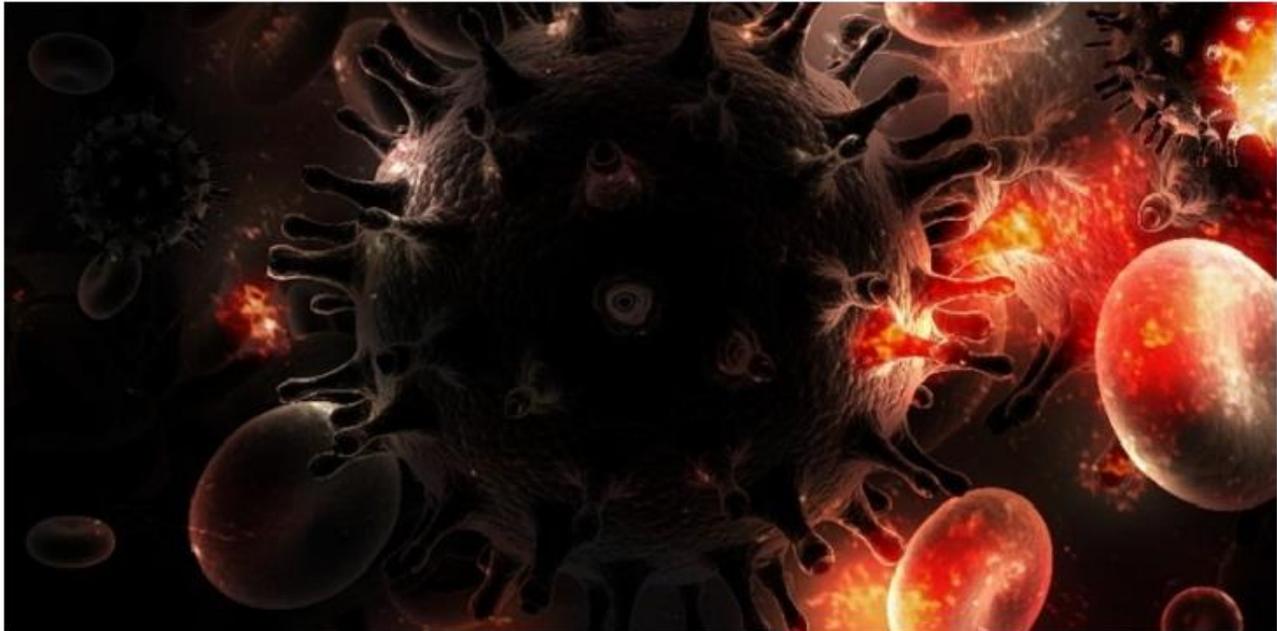
Hiv e malattie a trasmissione sessuale, solo un individuo su 5 dichiara di essere informato sull'infezione e sulla malattia. Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia;...

Leggi la notizia integrale su: [Quotidiano di Ragusa](#) ↗

Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione

Pillola anticoncezionale non protegge

REDAZIONE © 04/07/2019 - 06:05



Hiv e malattie a trasmissione sessuale, solo un individuo su 5 dichiara di essere informato sull'infezione e sulla malattia. Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente

in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda. Gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8% (2010 - 2016); il 22,5% di questi proviene dall'America Centro-Meridionale, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità. Per promuovere una corretta informazione e un'adeguata attività preventiva, Onda dà via a un progetto per fotografare l'atteggiamento di queste comunità rispetto all'HIV e studiare interventi di sensibilizzazione specifici.

“Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”, dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva “HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane” condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%).

Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

All'interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. “Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa.

Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”, conclude. Una parte preponderante della campagna riguarda proprio la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dall'indagine assieme alla figura del mediatore culturale specializzato in ambito sanitario attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di HIV alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino Rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it. “Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene Karina Scorzelli, Presidente Crinali. “Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”

4 luglio 2019



Quotidiano di Ragusa

Hiv e malattie a trasmissione sessuale | 1 persona su 5 informata su infezione



Hiv e malattie a trasmissione sessuale, una persona su 5 informata. Al via la campagna di prevenzione di Onda

Segnalato da : **quotidianodiragusa**

[Commenta](#)

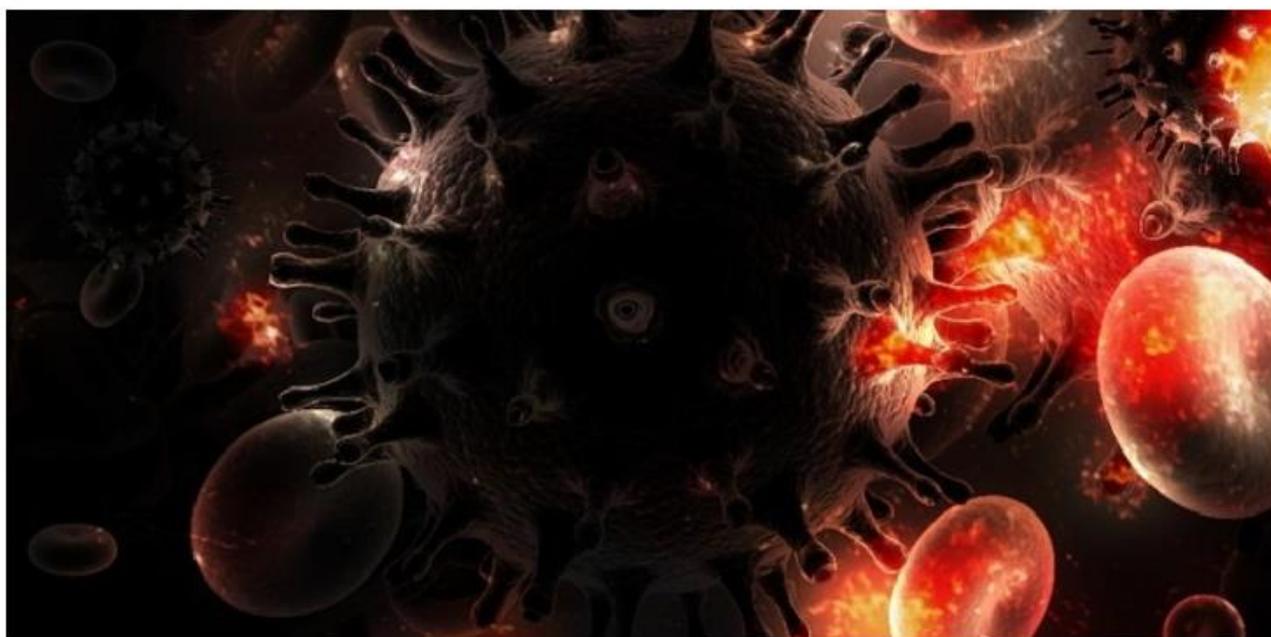
Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione (Di giovedì 4 luglio 2019) Hiv e **malattie a trasmissione sessuale**, una **persona su 5 informata**. Al via la campagna di prevenzione di Onda

QUOTIDIANODIRAGUSA

Hiv e malattie a trasmissione sessuale: 1 persona su 5 informata su infezione

Pillola anticoncezionale non protegge

REDAZIONE © 04/07/2019 - 06:05



Hiv e malattie a trasmissione sessuale, solo un individuo su 5 dichiara di essere informato sull'infezione e sulla malattia. Dall'indagine Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, condotta sulla popolazione ispanica proveniente dal Centro-Sud America residente

in Italia, solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia; oltre 1 persona su 2 ritiene che l'HIV non sia un problema che lo riguarda. Gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8% (2010 - 2016); il 22,5% di questi proviene dall'America Centro-Meridionale, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità. Per promuovere una corretta informazione e un'adeguata attività preventiva, Onda dà via a un progetto per fotografare l'atteggiamento di queste comunità rispetto all'HIV e studiare interventi di sensibilizzazione specifici.

“Le malattie a trasmissione sessuale, in particolare l'HIV, sono note tra la popolazione latinoamericana di lingua spagnola residente in Italia, soprattutto alle donne, anche se la conoscenza in merito è superficiale; è comunque evidente il bisogno e il desiderio di ricevere più informazioni”, dichiara Francesca Merzagora, Presidente di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere a commento dell'indagine conoscitiva “HIV: consapevolezza e prevenzione nelle comunità sudamericane” condotta da Elma Research per conto dell'Osservatorio su un campione di 218 persone (di cui 59% donne e 41% uomini), provenienti da Bolivia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Perù e Repubblica Dominicana, nell'ambito di una campagna pensata per le comunità ispaniche provenienti dal Centro-Sud America e residenti in Italia per la prevenzione e la lotta contro l'infezione da Hiv. Il progetto è stato premiato e sostenuto nell'ambito del Community Award Program 2018, un bando di concorso promosso da Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti proposti da associazioni pazienti e organizzazioni no profit italiane.

I dati dell'indagine di Onda mostrano che il 94% degli uomini e il 98% delle donne sanno che HIV/AIDS rientrano nelle malattie sessualmente trasmissibili, ma solo 1 individuo su 5 dichiara di essere adeguatamente informato sull'infezione e sulla malattia. Le conoscenze, infatti, si limitano al tema del contagio e rimangono profondamente lacunose in merito agli aspetti clinici della malattia. In particolare, circa una persona su due non sa che l'infezione da HIV può degenerare e diventare AIDS e che sia l'infezione che la malattia possono non presentare sintomi evidenti; ben 1 donna su 4 non sa che la pillola anticoncezionale non protegge dall'HIV/AIDS. Le donne temono l'infezione in misura maggiore (77% contro il 61% degli uomini dichiara che sarebbe preoccupata se scoprisse di aver contratto l'HIV), ma entrambi i sessi ritengono remota la possibilità di contrarla (55% e 61%).

Per quanto riguarda la prevenzione, invece, oltre i due terzi degli intervistati riconoscono l'importanza del preservativo come unico strumento di protezione per le malattie sessualmente trasmissibili. Tuttavia, tra coloro che dichiarano di aver avuto rapporti occasionali nell'ultimo anno (3 su 10), la metà ammette di non aver usato il preservativo. Più uomini che donne (73% contro 64%) sostengono che ci siano svantaggi nel suo utilizzo, soprattutto legati alla riduzione della sensibilità, al piacere compromesso e al costo eccessivo, ma nel complesso un terzo degli intervistati si dimostra a favore del suo impiego. Ben il 21% delle donne preferisce non impiegarlo e il 16% ha timore a richiederlo al proprio compagno.

All'interno della famiglia la prevenzione attraverso il dialogo con i propri figli sugli aspetti della sessualità resta però un tabù: solo nella metà dei casi viene affrontato il tema. Alla donna è riconosciuto un ruolo centrale all'interno della famiglia in merito alla gestione degli aspetti che riguardano la salute e la prevenzione. All'esterno della famiglia i canali principali attraverso cui si reperiscono informazioni sulla malattia sono la scuola (37% degli uomini e 47% delle donne), i racconti di amici e conoscenti (37% e 36%) e la Tv (33%); d'altronde quasi il 70% degli intervistati vorrebbe maggiori informazioni.

“Abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento sulla popolazione latino americana in Italia che è tra quelle più numerose”, prosegue Merzagora. Negli ultimi anni, infatti, secondo il centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità, gli stranieri residenti in Italia con nuova diagnosi di HIV sono aumentati passando dal 28,2% al 36,8%; il 22,5% di questi proviene proprio dall'America Centro-Meridionale. “Dall'indagine condotta emerge una conoscenza superficiale della malattia e soprattutto una percezione di rischio molto bassa.

Più di 1 intervistato su 2 (uomini e donne) pensa che l'HIV non sia un problema che lo riguarda, ritenendo bassa la probabilità di contrarlo. Grazie ad un importante lavoro di mediazione che ci ha permesso di tenere conto delle specificità culturali abbiamo preparato un testo divulgativo che vuole rispondere in maniera puntuale a quanto emerso dall'indagine”, conclude. Una parte preponderante della campagna riguarda proprio la condivisione e la rielaborazione dei dati emersi dall'indagine assieme alla figura del mediatore culturale specializzato in ambito sanitario attraverso cui è stato possibile elaborare messaggi corretti per parlare di HIV alla popolazione sudamericana residente in Italia. Sulla base del lavoro di mediazione condotto è stata redatta una brochure informativa in lingua spagnola distribuita negli ospedali con Bollino Rosa e disponibile sul sito www.ondaosservatorio.it. “Occuparsi di prevenzione e di tematiche di salute con persone che provengono da altre culture non può prescindere da un intervento di mediazione linguistico-culturale”, sostiene Karina Scorzelli, Presidente Crinali. “Questo tipo di intervento ha come scopo di elaborare messaggi che possono essere compresi in modo più efficace perché tengono conto della cultura di appartenenza della persona che influisce sulla sua visione della salute e della malattia.”